

Il governo La crescita

Telefonate e benzina, inflazione verso quota zero

A marzo l'indice è salito solo dello 0,4%, il livello più basso dal 2009 Per le sigarette aumenti ai minimi da 12 anni. L'attesa sui tassi d'interesse Bce

L'analisi



Il presidente della Bce, Mario Draghi

Risparmio e consumi Come cambia la vita con i prezzi congelati

MILANO — La caduta dei prezzi, in teoria, dovrebbe essere una buona notizia per le famiglie, perché beni e servizi costano meno. Ma quando la frenata diventa così forte da avvicinarsi a zero e si prolunga nel tempo, nessuno si rallegra. Al contrario, cresce il rischio di deflazione, che si verifica quando i prezzi continuano a diminuire fino a diventare negativi, con risultati catastrofici per tutti.

«L'oro deve essere combattuto con fermezza», ha messo in guardia qualche tempo fa, Christine Lagarde, direttore del Fondo monetario internazionale, tra i pochi leader a indicare nella deflazione uno dei pericoli più seri per la ripresa dei Paesi avanzati durante l'ultimo World Economic Forum a Davos. E qualche giorno fa perfino un falco come Jens Weidmann, presidente della banca centrale tedesca, ha aperto alla possibilità che la Bce possa ricorrere a misure non convenzionali, come l'acquisto di titoli del debito pubblico e di obbligazioni private, per contrastare lo spettro della deflazione. La storia ci ha insegnato quanto i tedeschi abbiano paura dell'inflazione, ecco perché l'apertura della Bundesbank ridette un momento assai critico per l'economia europea. Come confermano le stime preliminari, che segnalano un'inflazione media in discesa allo 0,5% per l'eurozona a marzo, rispetto allo 0,7% di febbraio e allo 0,4% per l'Italia, dallo 0,5% del mese precedente.

Come si vive quando l'inflazione è così bassa da avvicinarsi quasi a zero? Parliamo dai titoli di Stato, l'investimento preferito dei risparmiatori italiani. I rendimenti reali salgono, perché la remunerazione è calcolata sottraendo il valore dell'inflazione al rendimento nominale. È lo stesso discorso vale anche per le altre obbligazioni. La bassa inflazione, però, fa salire anche i costi di chi ha un debito, perché aumentano gli oneri per gli interessi colpendo, ad esempio, le rate dei mutui. Il ragionamento vale anche per gli Stati molto indebitati. I tassi di inflazione vicini a zero o negativi fanno aumentare il rapporto tra debito e Pil, rompendo uno dei vincoli del «Fiscal compact». Una situazione non augurabile per un Paese come l'Italia, che ha già un debito pubblico pari al 132,6% del suo prodotto interno lordo. E che dovrebbe imporre nuove manovre per ridimensionarlo.

Anche per i risparmiatori e le famiglie il vantaggio teorico di fare la spesa a buon mercato e di ottenere, per effetto della rivalutazione dei bond a tasso fisso, remunerazioni più alte sugli investimenti però ha vita breve. Se i prezzi scendono troppo, calano i ricavi delle imprese, e quindi le aziende potrebbero decidere di ridurre la produzione tagliando gli investimenti e l'occupazione, mentre le imprese più deboli potrebbero addirittura chiudere. La disoccupazione salirebbe e i consumi scenderebbero ulteriormente, con il rischio di innescare una spirale negativa che si autoalimenta e finire in deflazione. Uno scenario non molto attraente in un Paese come il nostro che ha già un tasso di disoccupazione al 12,9% con oltre il 40% di giovani senza lavoro. Se l'inflazione è bassa e i prezzi nominali tendono a non diminuire, inoltre, diventa più difficile il riaggiustamento dei prezzi relativi, per guadagnare competitività e far ripartire l'economia.

La situazione, però, è segnalata anche alle banche centrali, perché spunta le armi alla politica monetaria: quando una banca centrale porta a zero i tassi di interesse nominali a breve termine, il tasso reale è dato dalla differenza del tasso di inflazione, normalmente un numero negativo. Ma se l'inflazione è zero, allora anche il tasso di interesse reale è zero e quindi la banca centrale ha meno leve per stimolare l'economia.

Giuliana Ferraino
@16febrario

MILANO — Cala il prezzo di telefonate e messaggi, in flessione la benzina e gli alimentari. Diminuzione anche del prezzo delle sigarette, ai minimi da dodici anni. L'inflazione è scesa ancora a marzo allo 0,4% (secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo), toccando nuovi minimi dall'ottobre 2009. Basso inflazione anche a livello europeo, nell'area della moneta unica la crescita è scesa allo 0,5% dallo 0,7%.

Numeri che destano preoccupazione proprio nel momento in cui si accenna una debole ripresa. In cinque mesi in Italia la crescita dei prezzi si è dimezzata e il tasso si sta avvicinando alla soglia «zerro»: quando la si supera si cade in deflazione (cioè la diminuzione

L'Eurotower
Gli analisti prevedono che l'Eurotower prenderà ancora tempo lasciando i tassi allo 0,25%

ne generale dei prezzi generata dalla scarsa domanda e dal calo dei consumi, sintomo di un'economia in difficoltà). La Spagna ha dato l'allarme, registrando a marzo un ribasso dello 0,2%. Ma anche le cifre della Germania destano qualche preoccupazione: «-0,9% su base annua. Si tratta di numeri nel loro complesso lontani dal target ufficiale della Banca centrale europea, che per l'inflazione indica un dato vicino ma inferiore al 1%. E per questo che i mercati guardano con attenzione alla riunione della Bce di giovedì. Gli analisti danno per certo che l'Eurotower prenderà ancora tempo, lasciando invariati i tassi (fermi al minimo storico dello 0,25% dallo scorso novembre), pro-

mettendo piuttosto di fare tutto il necessario in caso di «deterioramento» delle prospettive di inflazione. La Bce di Mario Draghi ha anche incassato l'apertura del presidente della Bundesbank, Jens Weidmann. È probabile che le decisioni arrivino verso maggio-giugno, quando ci sarà un dato sull'in-

fazione più omogeneo.

A chiedere un intervento è anche il Fondo monetario internazionale: «Non siamo tanto preoccupati per la deflazione di per sé — ha spiegato Reza Moghadam, direttore del dipartimento europeo del Fmi — quanto per quella che definiamo low-inflation. C'è più spazio

per ulteriori allentamenti, non solo perché l'inflazione è sotto controllo». Sull'altro lato dell'Atlantico la presidente della Federal Reserve, Janet Yellen, dopo avere ridotto di 10 miliardi al mese gli stimoli all'economia attraverso l'acquisto di titoli, ieri ha detto ufficialmente che «è ancora necessario un impegno straordinario per un certo periodo» perché il tasso di occupazione in un contesto di stabilità dei prezzi non ha raggiunto i numeri prefissati e la ripresa per molti americani sembra ancora una recessione.

Tornando all'inflazione nel nostro Paese, l'unico settore realmente «in deflazione» — osservano gli analisti — è quello delle comunicazioni (-0,7% anno su anno) per il quale il calo dei prezzi sembra

guidato più da fattori tecnologici che non da fattori di domanda. Comunque il mese di marzo potrebbe rappresentare un punto minimo per l'inflazione, che tuttavia rimarrà inferiore all'1% probabilmente fino alla fine dell'estate. Come evidenzia il centro studi di Confindustria, «la bassa dinamica inflazionistica che pur costituisce l'unico e parziale sostegno al reddito disponibile delle famiglie, continua a dimostrarsi insufficiente a garantire una sia pur minima ripresa dei consumi». E il ritorno della domanda è fondamentale per il consolidamento della ripresa.

Francesco Basso
@BassoFbasso

La classifica dei ribassi

- 1 Anche i cellulari costano meno**
Tra i beni durevoli da segnalare il ribasso dei prezzi dei cellulari (-18,5% rispetto un anno fa, meno 3,8% se il confronto è con febbraio 2014). Più contenuta la diminuzione dei prezzi delle auto: -0,2% rispetto al mese scorso, +3,2% rispetto a marzo 2013.
- 2 Frutta e verdura ora più convenienti**
Le associazioni degli agricoltori segnalano i ribassi dei prezzi della verdura: meno 6,5% rispetto a un anno fa, meno 3,6% rispetto a febbraio. Drastico ridimensionamento anche per i listini della frutta: meno 3,9% su base annua.
- 3 Per le sigarette primo calo dal 2002**
I prezzi delle sigarette a marzo calano dello 0,5% sia in termini congiunturali che tendenziali (quindi sia rispetto a febbraio che rispetto a marzo dell'anno scorso). L'Istat ha precisato che si tratta del primo calo da gennaio 2002 quindi da oltre 12 anni.

» Il caso Il consulente del lavoro: in caso di incertezza applicativa è impossibile rilasciare un programma informatico

«Bonus di 80 euro in busta paga Subito il decreto, o è a rischio»

De Fusco: i tempi dipendono anche dai software aziendali

Il nemico più temuto è sempre lo stesso: la burocrazia. Qualsiasi riforma ipotizzata in questo paese per diventare realtà deve superare la prova del fuoco burocratica. A questa regola non sfugge neanche il bonus degli 80 euro in busta paga promessi dal premier Renzi. Quali ostacoli dovrà superare il provvedimento perché gli 80 euro si materializzino davvero nel cedolino di maggio? Lo abbiamo chiesto a Enzo De Fusco, consulente del lavoro e coordinatore scientifico della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Parliamo dalla domanda base, come funzionerà il bonus Iprepf?

«Ovviamente in questo momento non se ne sa nulla. Al di là delle anticipazioni fatte dal governo, non c'è alcun provvedimento cogente da poter applicare e quindi brancoliamo nel buio. In questo momento ogni ipotesi tecnica è possibile».

Vi sarete fatti qualche idea, ci sono delle ipotesi.

«Sono molte le variabili possibili; bisogna vedere se l'importo sarà fisso o decrescente, se verranno incentivati mag-

giornemente i redditi più o più alti, se verrà calcolato sul reddito 2013 ovvero valutato mese per mese. Per alcuni versi si potrebbe pensare a una detrazione d'imposta ma questa soluzione presenta diverse criticità. Molto più probabilmente si tratterà di una somma forfettaria. Ma fondamentalmente, oltre a non conoscere i meccanismi operativi, non si riesce a comprendere da quando partirà».

Ma questo non è certo un dettaglio secondario. Quanto probabilità ci sono che si arrivi in tempo per ricominciare nel buste paga di maggio, così come è stato promesso?

«Difficile dirlo, ma certo più tempo passa e meno sarà possibile. Anche ipotizzando che il provvedimento venga varato nei prossimi giorni; innanzitutto, dovrà essere un decreto legge immediatamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Da quel momento in poi le software house potranno procedere all'aggiornamento dei programmi gestionali, che si utilizzano negli studi e nelle aziende per sviluppare le buste paghe. Si tratta di un'operazione molto delicata che dovrà



Enzo De Fusco, consulente del lavoro e coordinatore scientifico della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

essere compiuta in presenza di una norma che non lasci spazio a dubbi e interpretazioni diverse. Infatti, in caso di incertezza applicativa è impossibile rilasciare una release di un programma applicativo; si corre il rischio di mettere in condizioni i consulenti del lavoro e gli uffici del personale di sbagliare i conteggi».

E quanto tempo occorre per questo tipo di aggiornamenti? Possibile individuare una data limite?

«Abbiamo visto aggiornamenti fatti in giorni e altri anche in un mese; dipende dal coefficiente di difficoltà applicati-

vo delle novità normative. Perché tutto vada a buon fine è necessario che le release vengano consegnate entro il 20 del mese di maggio. E da quel giorno si possono cominciare le elaborazioni. Ma se solo ritarda ancora un po' sarà impossibile riuscire a ricominciare il bonus nei cedolini di maggio; si dovrà spostare l'operazione a giugno, sperando che le disposizioni prevedano il recupero delle somme non portate in detrazione nel mese precedente».

Questo vuol dire che se una grande azienda gestisce in proprio il programma, e quindi gli aggiornamenti, può riuscire ad aggiornare più tempestivamente l'applicativo?

«Dipende certamente dalla struttura informatica di cui si è dotati, cioè di quali e quante risorse umane specializzate si hanno a disposizione. Certamente potrebbe anche capitare, anche perché la gestione interna evita disguidi e ritardi».

Quindi si potrebbe profilare una situazione limite in cui i dipendenti delle Pmi non riceverebbero il bonus a maggio per il ritardo negli aggiornamenti software, mentre quelli di grandi aziende sì?

«In teoria si potrebbe realizzare, ma speriamo che il decreto legge venga pubblicato quanto prima dandoci la possibilità di predisporre buste paghe del mese di maggio più "pesanti" del solito».

Isidoro Trovato